

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

14.10.2004

B6-xx/2004

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di una dichiarazione del Consiglio  
a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento  
da Jan Marinus Wiersma  
a nome della commissione per gli affari esteri  
sull'operazione militare dell'Unione europea 'ALTHEA' in Bosnia-Erzegovina

**Risoluzione del Parlamento europeo sull'operazione militare dell'Unione europea 'ALTHEA' in Bosnia-Erzegovina**

*Il Parlamento europeo,*

- vista l'azione congiunta del Consiglio 2004/570/PESC del 12 luglio 2004 sull'operazione militare dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina<sup>1</sup>,
  - visto l'articolo 21 del trattato sull'Unione europea,
  - vista la propria risoluzione del 10 aprile 2002 sulla politica europea di sicurezza e di difesa e sulle relazioni Unione europea-NATO,<sup>2</sup>
  - viste le proprie risoluzioni sulla politica estera comune e di sicurezza (aspetti principali e scelte fondamentali), in particolare quelle del 26 settembre 2002<sup>3</sup> e 23 ottobre 2003<sup>4</sup>,
  - vista la propria risoluzione del 13 marzo 2003 sull'operazione attuata nell'ambito della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia<sup>5</sup>,
  - vista la propria risoluzione del 10 aprile 2003 sulla nuova architettura europea di sicurezza e difesa<sup>6</sup>
  - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando l'azione congiunta del Consiglio del 12 luglio 2004 e l'annuncio del Consiglio di una missione attuata nell'ambito della politica europea di sicurezza e difesa, denominata 'Althea', in Bosnia-Erzegovina, che sarà la prima missione militare dell'Unione su più larga scala con circa 7.000 militari in raffronto con le più piccole missioni precedenti 'Concordia' (approssimativamente 350 militari) in FYROM-Macedonia e 'Artemis' (con circa 1.400 militari) in Congo,
- B. ritenendo che ogni operazione dell'Unione che possa comportare l'uso della forza al di là delle funzioni dell'esistente missione di polizia dell'Unione in Bosnia-Erzegovina dovrebbe cercare di ottenere ampio sostegno pubblico e impegnarsi al rispetto dei più alti standard di legittimità democratica,
- C. richiamandosi alla Risoluzione 1551, adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 9 luglio 2004, che ricorda alle parti di essersi impegnate a cooperare pienamente con il Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia al fine di tradurre in giudizio tutte le

---

<sup>1</sup> GU L 252, del 28.7.2004, pag. 10.

<sup>2</sup> GU C 127, del 29.5.2003, pag. 579.

<sup>3</sup> GU C 379, del 14.11.2003, pag. 295.

<sup>4</sup> P5\_TA(2003)0460.

<sup>5</sup> GU C 61 E, del 10.3.2004, pag. 379.

<sup>6</sup> GU C 64 E, del 12.3.2004, pag. 599.

persone incriminate dal Tribunale,

- D. considerando il sostegno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a questa missione<sup>1</sup>, che si farà carico della maggior parte dei compiti finora eseguiti dall'operazione della forza di stabilizzazione della NATO di qui a fine 2004,
- E. considerando che i costi comuni dell'operazione sono valutati intorno ai 71,7 milioni di euro e che questi saranno a carico direttamente degli Stati membri, secondo l'articolo 28, paragrafo 3 del trattato dell'Unione europea e amministrati da 'ATHENA', il meccanismo creato dalla risoluzione del Consiglio 2004/197/PESC del 23 febbraio 2004<sup>2</sup>,
- F. considerando che la situazione di sicurezza in Bosnia-Erzegovina è sensibilmente migliorata dalla fine della guerra nel 1995, ma che sussiste un certo numero di minacce alla sicurezza nel paese che richiede attenzione, in particolare provenienti dal crimine organizzato, dalla corruzione, dal terrorismo internazionale, dal disordine civile e dalla tensione etnica,
- G. rilevando che l'attuale fragile quadro istituzionale derivante dagli Accordi di Dayton del 1995 non consente allo Stato della Bosnia-Erzegovina di far fronte con efficacia e successo a dette minacce,
- H. sottolineando inoltre che centinaia di migliaia di profughi non hanno potuto ancora far ritorno alle loro case e che uno dei motivi di tale situazione è che vaste aree del territorio sono disseminate di mine terrestri, sia antiuomo che anticarro, e risultano quindi estremamente pericolose; rilevando inoltre che lo sminamento costituisce un presupposto fondamentale per lo sviluppo economico e la stabilità, specialmente per quanto riguarda il turismo e l'agricoltura,
- I. raccomandando vivamente che, prima di avviare i negoziati per l'adesione all'UE, venga concluso, in aggiunta ai trattati formali di cooperazione bilaterale, un accordo di pace tra la Bosnia e i paesi confinanti che riveda gli Accordi di Dayton e instauri fiducia reciproca; rilevando che gli accordi di pace possono essere messi a punto da una conferenza internazionale che riunisca tutti i paesi della regione, gli Stati membri dell'UE, le Nazioni Unite e gli Stati Uniti,
- J. riconoscendo che la Forza di stabilizzazione guidata dalla NATO (SFOR) ha svolto un ruolo fondamentale ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza in Bosnia-Erzegovina, contribuendo a mantenere la stabilità e a scoraggiare nuovi scoppi di violenza,
- K. considerando che la NATO conserverà un Quartier generale a Sarajevo con circa 250 militari e con personale civile, il cui ruolo principale sarà di portare avanti il dialogo della NATO con la Bosnia-Erzegovina sulla riforma della difesa, per avere responsabilità congiunte con l'Unione europea nelle attività contro il terrorismo e in tutte le materie relative alla ricerca di persone accusate di crimini di guerra; sottolinea che la cattura e il perseguimento in giudizio dei criminali di guerra è una prova della credibilità della

---

<sup>1</sup> UNSCR 1551 (2004) adottato il 9 luglio 2004.

<sup>2</sup> GU L 63, del 28.2.2004, pag. 68.

comunità internazionale, della NATO e, in ultima analisi, dell'Unione europea nonché un presupposto per l'ulteriore riconciliazione,

- L. sottolineando che la stabilizzazione della Bosnia-Erzegovina riveste un'enorme importanza per la stabilità dell'intera regione e che il rafforzamento delle sue istituzioni potrebbe contribuire in modo decisivo alla soluzione dei problemi istituzionali e di sovranità, tuttora irrisolti, nei paesi confinanti,
1. accoglie con favore il nuovo approccio coordinato e coerente dell'Unione europea verso la Bosnia-Erzegovina che include una strategia completa per la Bosnia-Erzegovina<sup>1</sup>, un nuovo mandato per il Rappresentante speciale<sup>2</sup> dell'Unione, gli aspetti civici come il processo di stabilizzazione e associazione (SAP) e i programmi della Comunità per l'assistenza alla ricostruzione, allo sviluppo e alla stabilizzazione (CARDs), la missione di polizia dell'Unione europea<sup>3</sup>, nonché la futura forza militare di stabilizzazione 'Althea';
  2. deplora nuovamente il non coinvolgimento del Parlamento europeo, i limiti del trattato sui diritti del Parlamento ad essere consultato e la sua limitata informazione;
  3. deplora altresì la decisione di finanziare la missione tramite contributi esterni rispetto al normale bilancio dell'Unione europea;
  4. ritiene che l'operazione 'Althea' dovrebbe rinforzare l'approccio globale dell'Unione nei riguardi della Bosnia-Erzegovina e dovrebbe sostenere il progresso di questo paese verso un'eventuale adesione all'Unione europea; accoglie con favore anche le dichiarazioni secondo cui quest'azione è tesa a rinforzare la capacità locale di polizia e la lotta contro il crimine organizzato, con graduale trasmissione di responsabilità per la sicurezza alle autorità locali;
  5. sostiene il "Processo di stabilizzazione e di associazione" in Bosnia-Erzegovina, che costituisce una struttura fondamentale per il cammino del paese verso l'Unione; accoglie con favore il nuovo mandato<sup>1)</sup> del Rappresentante speciale dell'UE, Lord Ashdown, di attuare il pacchetto globale di sostegno per la Bosnia-Erzegovina, ma ricorda ancora una volta che la Bosnia-Erzegovina deve contare soprattutto sui propri sforzi;
  6. accoglie con favore la decisione dell'Unione di ricorrere all'organizzazione e alle capacità della NATO per la missione 'Althea', confermando così la collaborazione tra le due organizzazioni e l'attuazione dell'accordo del dicembre 2002 sull'accesso dell'Unione europea alla pianificazione e al comando NATO ("Berlin Plus");
  7. si dichiara in favore della più stretta collaborazione tra la Forza di stabilizzazione dell'Unione in Bosnia-Erzegovina e la presenza residuale NATO in questo paese, al fine di assicurare una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità tra le due organizzazioni;
  8. si compiace del mantenimento di una presenza NATO in Bosnia e di un Quartier generale

---

<sup>1</sup> La strategia globale per la Bosnia-Erzegovina è stata tracciata al Consiglio Relazioni esterne del 14.6.2004 e adottata dal Consiglio europeo il 17 e 18 giugno 2004. Consiglio UE, 10099/04, Bruxelles 15.6.2004.

<sup>2</sup> Azione congiunta del Consiglio 2004/569/PESC, 12 luglio 2004.. Gazzetta Ufficiale UE L 252/7, del 28 luglio 2004, pagg. 7-9.

<sup>3</sup> Azione congiunta del Consiglio, 2002/210/PESC, dell'11 marzo 2002; GU L 70, del 13.3.2002, pag. 1.

NATO separato a Sarajevo nell'ambito del programma della NATO "Partenariato per la pace", ma insiste affinché all'Unione sia trasferita non solo la responsabilità della missione di mantenimento della pace, ma anche quella delle operazioni antiterrorismo e della cattura dei criminali di guerra;

9. raccomanda al Rappresentante speciale dell'Unione non solo di coordinare strettamente la propria azione con il comandante della Forza dell'Unione ma anche di invitare la rappresentanza NATO al gruppo di coordinamento del Rappresentante speciale dell'Unione, al fine di garantire il coordinamento e la coerenza in tutte le attività dell'Unione in Bosnia-Erzegovina;
10. accoglie con favore l'intenzione di Stati terzi di partecipare all'operazione militare dell'Unione europea;
11. ritiene che questa operazione dovrebbe ulteriormente affermare la capacità collettiva di pianificare e gestire le operazioni militari europee a livello dell'Unione nella prospettiva dello sviluppo della cellula di pianificazione civile e militare dell'Unione; accoglie con favore l'intenzione di collegare l'azione militare ad altri aspetti della presenza dell'Unione in Bosnia-Erzegovina, incluso quello di polizia, sviluppo e formazione;
12. chiede che la missione ALTHEA s'impegno a rispettare la legislazione comunitaria e internazionale in materia di diritti umani;
13. considera importante per la forza dell'UE includere un elemento forte di "gendarmeria" (l'Unità integrata di polizia) per quei compiti per cui i militari non hanno generalmente una formazione e che le normali forze di polizia non possono eseguire, specialmente in quanto la missione di polizia dell'Unione ha un mandato non esecutivo che le consente soltanto di fornire consulenza e sorveglianza; sottolinea in tale contesto l'importanza di accrescere gli sforzi per creare una forza di polizia locale e multietnica che goda della fiducia di tutte le comunità del paese;
14. invita insistentemente i militari dell'Unione e le forze di polizia, nonché le autorità civili in Bosnia-Erzegovina, a collaborare strettamente al perseguimento instancabile dei criminali di guerra e alla lotta contro qualsiasi tipo di terrorismo;
15. raccomanda che la forza dell'Unione continui la pratica recente della forza di stabilizzazione della NATO (SFOR) di dispiegare piccoli gruppi di militari a vivere tra la popolazione in "case di ospiti" al fine di mantenere il controllo della situazione e la propria presenza deterrente, nonostante la riduzione nel livello delle truppe da 12.000 a 7.000 nel giugno 2004;
16. sottolinea l'importanza di responsabilità chiare nella catena di comando tra il comandante delle forze dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina e il comandante dell'operazione dell'UE, che è Vicecomandante supremo delle forze alleate in Europa (DSACEUR) presso SHAPE (Quartier generale supremo delle potenze alleate in Europa); accoglie con favore l'istituzione di un Elemento di comando UE presso il Quartier generale regionale della NATO a Napoli (Italia);
17. richiede, in vista degli aspetti più integrati e coordinati tra civili e militari nell'operazione

'Althea', di essere tenuto al corrente dal rappresentante speciale dell'Unione, nonché di essere informato a intervalli regolari dal capo della PESC, che esercita la direzione politica e strategica nell'operazione militare dell'Unione;

18. chiede, per evitare situazioni come quelle verificatesi in Kosovo nel marzo 2004, di essere informato sul modo in cui si prevede che i diversi organi dell'UE prenderanno le loro decisioni in casi di scoppio spontaneo di violenza; chiede al Consiglio informazioni specifiche sulla "capacità operativa" e sulle "regole d'ingaggio" per la missione ALTHEA;
19. auspica che lo stabilimento di una cellula di pianificazione civile e militare dell'Unione significhi un avanzamento importante nella preparazione di analisi e che l'operazione 'Althea' faccia scuola al fine di rendere l'Unione un attore più efficace nella gestione delle crisi civili e militari;
20. chiede un coordinamento dell'intelligence e raccomanda di introdurre uno specifico meccanismo per il coordinamento dei flussi di informazioni sulla probabilità di tensioni etniche tra UE, NATO, Stati Uniti e altri attori impegnati nella regione;
21. chiede al Consiglio di definire e potenziare il ruolo della Missione di sorveglianza dell'UE in Bosnia-Erzegovina per renderla più adeguata e integrare questa componente civile nella missione ALTHEA;
22. accoglie con favore il fatto che una revisione dell'operazione sarà condotta dopo sei mesi e chiede al rappresentante speciale dell'Unione e al capo della PESC di fornire una dichiarazione su questa revisione al Parlamento;
23. invita la propria Conferenza dei presidenti ad autorizzare la commissione parlamentare competente ad inviare una missione d'informazione in Bosnia-Erzegovina per valutarne i progressi;
24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri e di paesi terzi, nonché ai parlamenti e ai governi della Bosnia-Erzegovina.